

IN FRIULI VG

Più di 70 mila anziani sotto la soglia di povertà

UDINE. Sono oltre 70 mila i pensionati che in Friuli Venezia Giulia vivono sotto la soglia di povertà, che rinunciano a tv, medicinali e vivino di pane e latte. Il dato è stato ribadito ieri, a Udine, dal segretario nazionale del Partito Pensionati, onorevole Carlo Fatuzzo e dal consigliere regionale Luigi Ferone, durante un incontro che ha avuto al centro il problema della crescente povertà di pensionati e lavoratori.

«I pensionati non sono dei "rami secchi" e non pesano sulle spalle di nessuno, ricevono, solo in parte, quello che

hanno versato in anni di pesante contribuzione - ha esordito Fatuzzo -. Da troppo tempo - ha proseguito il leader del Partito Pensionati - i pensionati sono dimenticati da tutti i Governi che si sono succeduti, forse perché non sono in grado di scioperare, di bloccare servizi, né di ricattare nessuno. Il Partito Pensionati ritiene che sia indispensabile un'inversione di rotta e ritiene che le ragioni dei pensionati debbano essere tenute nella dovuta considerazione. Non è credibile che da oltre 20 anni i pensionati non abbiano un aumento vero delle loro pensioni, troppe volte

misere, inadeguate, insufficienti. L'aumento indiscriminato ed incontrollato dei prezzi pone ulteriori problemi ai pensionati ed alle fasce sociali più deboli. Pensioni e salari - ha rimarcato Fatuzzo - sono praticamente fermi, mentre aumenta tutto, soprattutto i servizi ed i beni di largo consumo ed in questa situazione chi si trova in uno stato di disagio diventa ancora più disagiato e chi riusciva comunque a sbarcare il lunario, oggi si trova in sempre più grave difficoltà. In questo Paese vi è un'emergenza sociale di cui né Prodi né altri sembrano accorgersene».

«Vi è una povertà crescente e questo stride se rapportato all'apparente diffuso benessere di cui gode il Friuli Venezia Giulia - ha continuato Ferone -. La realtà è che la fascia del bisogno, nel Friuli Venezia Giulia, si allarga sempre più e che la crisi di aziende di medie e piccole dimensioni ha creato una consistente fetta di disoccupati, la cui ricollocazione al lavoro è molto difficile, in particolare per i lavoratori delle piccole attività in crisi che non hanno adeguati ammortizzatori sociali, e la situazione diventa ogni giorno più preoccupante».